

Lo stato cognitivo reale

di Martha Isabel **Fandiño Pinilla**

Le prove di ingresso devono essere ideate ponendo l'allievo al centro dell'azione didattica.

Nel corso del secolo XIX, il positivismo dominante ha fatto nascere l'illusione che, per ogni questione umana, vi potesse essere una soluzione totalmente razionale e obiettiva: la dimostrazione di ogni verità, la classificazione tipologica delle capacità individuali, la classificazione oggettiva addirittura numerica dei livelli di intelligenza ecc. Tra tutti questi aspetti, ci riguarda da vicino l'idea di una valutazione delle capacità, degli apprendimenti, del livello raggiunto dai nostri bambini.

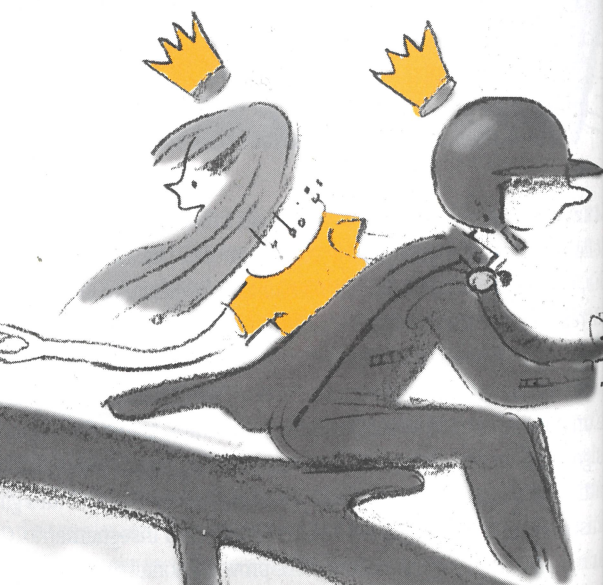
Poiché queste idee sono difficili da estirpare, ancora oggi c'è chi sogna questo traguardo ambizioso, mentre i lavori di scienziati attenti e sensibili spingono sempre più verso due modalità di interpretare il pensiero che struttura l'azione umana, e in particolare il processo di insegnamento-apprendimento: una epistemologia pragmatista e una visione antropologica tra loro molto correlate.

Quel che caratterizza questo modo significativo di vedere le cose è la decisione di dare priorità all'azione umana, alla pratica dei gruppi umani, piuttosto che alla disciplina in oggetto, riconoscendo alla concettualizzazione una forte caratteristica di relativismo. Per dirlo in modo molto semplice: si riconosce pari dignità concettuale sia al concetto elaborato dal teorico universitario costruttore di Sapere, sia all'alunno che sta compiendo i primi passi cognitivi; si

pone l'essere umano e non il concetto al centro dell'interesse dell'azione didattica; si accetta che quanto stabilisce il senso di un concetto non è una sorta di verità accademica alla quale tendere, ma la pratica umana all'interno di una comunità, fosse anche "solo" quella di una classe, all'interno di un'aula.

La costruzione cognitiva

Questa nuova posizione emergente è molto condivisa e arriva a porre limiti a una supposta trionfante oggettività assoluta: assegna al dialogo, alla relazione, alla costruzione cognitiva un ruolo di grande prestigio. Insegnante e allievi sono attori protagonisti, impegnati in



una costruzione che è sempre, in ogni segmento curricolare, di grande pregio. Proprio la valutazione acquista grande rilevanza; da tempo essa non è più vista come un banale "assegnare un voto", cioè misurare in base a criteri pseudo-oggettivi la conoscenza di un individuo "che apprende", ma come una grande occasione di crescita multipla e, come vedremo, una grande occasione cognitiva. Da questo punto di vista, la valutazione è un vero e proprio processo che accompagna, sia il singolo individuo sia il gruppo di cui fa parte, in tutto il suo percorso di apprendimento, orientandolo e aiutandolo. Si valuta infatti per diversi motivi:

- per verificare l'efficacia delle proprie scelte di contenuto, anche per decidere eventualmente delle modifiche di rotta curricolare rispetto a decisioni pre-definite;
- l'efficacia delle proprie scelte metodologiche, anche per modificarle, ampliarle, per meglio indirizzarle;
- per indicare allo studente che cosa è importante, precipuo, significativo e che cosa invece non lo è;

d. per verificare lo stato cognitivo del singolo alunno e indirizzarlo al meglio nel riconoscere le proprie potenzialità, il proprio stato cognitivo e gli strumenti che deve mettere in atto.

E ci sono molti strumenti di valutazione: discussioni guidate, TEPs, portfolio, interrogazioni, schede, prove a scelta multipla, compiti scritti... Anzi, è stato ampiamente dimostrato che la varietà degli strumenti di valutazione è necessaria per permettere di cogliere, per ciascun individuo, costruzioni conoscitive non sempre rilevabili.

Il dialogo,
la relazione,
la costruzione
cognitiva assumono
un ruolo di grande
prestigio.



Le fondamenta su cui poggiare

Tra i motivi della valutazione, ce n'è uno importante: conoscere lo stato cognitivo reale, sia del gruppo classe sia del singolo. A che cosa serve questa conoscenza? Prendendo come metafora quella precedente della "costruzione", se vogliamo far "costruire" conoscenza, è necessario sapere su quali "fondamenta", su quali "basi" tale costruzione può "poggiare". Esattamente come un architetto che progetta una casa deve saper calcolare in ogni dettaglio i fondamenti della propria opera, così l'insegnante, se non prende in esame le reali basi su cui può contare, rischia di tentare di costruire un edificio destinato al crollo, basato su fondamenta instabili. A questo scopo, sono state ideate le prove di ingresso: per capire nella maniera più completa e obiettiva possibile su quali conoscenze l'insegnante può basarsi per la sua azione didattica, non per stigmatizzare il lavoro dei colleghi del ciclo precedente e ironizzare su errori effettuati su argomenti dati per scontati; ma soprattutto *non* per assegnare un voto a uno studente prima ancora che inizi il ciclo di studi. Questo è stato lo spirito generale che ci ha spinto a studiare e proporre delle prove di ingresso; e vorremmo che il lettore le vedesse da questo punto di vista. È ovvio, anche, che le nostre sono soltanto prove e suggerimenti.

Sulla base di questi, se il lettore vuole, può ideare prove più personalizzate, più vicine alle sue specifiche esigenze didattiche. I risultati di queste prove costituiranno l'elemento di partenza per la prima azione didattica dell'insegnante; noi ci siamo sforzati di pensare a prove che servano per dare il via all'anno scolastico, che con queste prove inizia, ponendo l'allievo al centro dell'azione, e fornendo all'insegnante la possibilità di interpretare le risposte in modo costruttivo e generale.

Martha Isabel Fañdino Pinilla,
Didattica della Matematica, Bologna,
Bressanone e Locarno



un Mondo di FIABE

Ogni volume
pp. 128, € 8,00/8,50

IN COLLANA

FIABE ARABE
CM 54759C

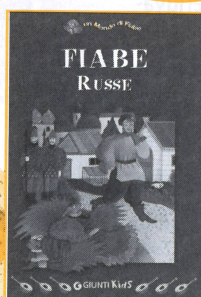
FIABE delle DOLOMITI
CM 54763B

FIABE da tutto il MONDO
CM 54764C

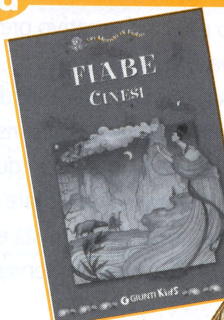
FIABE degli INDIANI d'AMERICA
CM 54760T

FIABE dell'INDIA
INCANTATA
CM 54767F

FIABE della
SARDEGNA
CM 54761L



CM 7961SP



CM 54762F



novità

GIUNTI KidS